

Matteo 6, 19 – 34

¹⁹Non accumulate tesori sulla Terra dove tignole e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano; ¹³accumulatevi tesori in cielo, dove né tignole né ruggine consumano e dove i ladri non scassinano e non rubano; ²¹poiché laddove è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore.

²²La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è semplice tutto il tuo corpo sarà illuminato; ²³se invece il tuo occhio è malvagio tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

²⁴Nessuno può servire due padroni; o odierà l'uno e amerà l'altro, o sarà fedele all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e Mammona.

²⁵Per questo vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete e neanche per il vostro corpo, di che vi vestirete; non vale la vita più del cibo e il corpo più del cibo? ²⁶Osservate gli uccelli del cielo! Non seminano e non mietono e non ammassano nei granai; eppure il Padre vostro che è nei cieli li nutre! Non valete voi molto più di loro? ²⁷E chi di voi può con la sua ansia aggiungere un solo cubito alla sua statura! ²⁸Perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli nel campo. Non lavorano e non filano. ²⁹Eppure vi dico che neanche Salomone nella sua gloria vestiva come uno di loro. ³⁰Ora se Dio veste così l'erba del campo che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà molto di più per voi, uomini di poca fede? ³¹Non siate dunque in ansia dicendo: che mangeremo? Oppure: che berremo? Oppure: di che vestiremo? ³²Sono i pagani che ricercano queste cose; il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. ³³Ma cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Tesori in cielo (Mt 6,19-21)

Commento di Tom Ravetz *

Si opera nel senso dello sviluppo interiore, se si accumulano “tesori” celesti invece che terrestri? Dovremmo avidamente afferrare tutte le pietre preziose spirituali, trattenerle per noi stessi?

Tale atteggiamento c'è sempre stato, come mostrano le lettere di Paolo ai Corinzii. Poi c'erano gli atleti spirituali, i primi eremiti, che suscitavano grande clamore con i loro esercizi ascetici. La vita monastica convenzionale è stata introdotta per prevenire questo egoismo spirituale.

La parola sui tesori celesti viene dalla bocca di Colui che ha preso su sé la manifestazione dell'incarnazione (Fil 2,7). La forza del confronto con i tesori

terreni sta nel contrasto. Ma cos'è questo "ammassare" "tesori" che non possono essere rovinati o rubati?

L'immagine del tesoro viene sottilmente scavata, non è questione di proprietà, ma di ciò che scrive Anne Michaels alla fine del suo romanzo "Fugitives places":

*Mi rendo conto che devo regalare
ciò di cui ho più bisogno.*

* da Die Christengemeinschaft 9/ 2017

Tom Ravetz è nato in Gran Bretagna a Leeds nel 1964, ha studiato teologia all'università di Aberdeen e dopo aver frequentato il seminario di Stoccarda nel 1991 è stato ordinato sacerdote delle Comunità dei Cristiani. È attivo nella comunità di Forrest Row e dal 2011 svolge il compito di rettore per Gran Bretagna e Irlanda. In Italia è stato pubblicato *Liberi dal dogma, riflessioni teologiche nella Comunità dei Cristiani* Edizioni Novalis.